

Nedo Canetti

ROMA Si è avviato, con una clamorosa protesta, l'esame, nell'aula del Senato del ddl sulla procreazione assistita, votato alla Camera il 18 giugno dell'anno scorso e rimasto in commissione Sanità per 15 mesi. Un gruppo di deputate di diversi schieramenti, anche di maggioranza, si è presentata nella tribuna del pubblico di Palazzo Madama, indossando una maglietta bianca, che portava, in nero, la scritta: «Nessuna legge contro il corpo delle donne». Non appena il relatore, Flavio Tredese, Fi, ha iniziato a parlare, le deputate hanno dato vita ad una rumorosa manifestazione di dissenso, lanciando anche alcuni volantini nell'emiciclo dell'aula. È la prima volta che un gruppo di parlamentari protesta contro un provvedimento nell'altra Camera. Rabbiosa e scomposta la reazione di alcuni senatori della Cdl, che si abbandonavano ad espressioni «da trivio» come le ha bollate Maria Grazia Pagano, Ds (qualche esempio del linguaggio da caserma usato dai rappresentanti della Cdl: «altro che Camera, voi siete da camera da letto...»). Espressioni per le quali, le parlamentari hanno annunciato che chiederanno al Presidente della Camera di ottenere scuse ufficiali dal Presidente del Senato. Lo scontro verbale saliva in aula talmente di tono, da indurre il Presidente di turno, Lamberto Dini, a sospendere la seduta. Le deputate protagoniste della protesta - Katia Zanotti, Alberta De Simone, Roberta Pinotti e Margherita Coluccini dei Ds; Titti De Simone ed Elettra Deiana del Prc; Maura Cossutta, Pcdl; Chiara Moroni, nuovo Psi; Alessandra Mussolini, An e Laura Zanello, Verdi, alle quali si sono unite le senatrici della Quercia Pagano, Vittoria Franco, Monica Bettoni e Chiara Acciarini - hanno, più tardi, in una dichiarazione congiunta, motivato l'iniziativa. «Siamo venute a protestare - hanno affermato - nell'aula del Senato, perché questa legge oscurantista contro le donne, è stata blindata e non tornerà alla Camera». «È una legge - hanno aggiunto - che non rispetta la sofferenza delle donne, delle coppie sterili e non fertili, percorsa da una cultura oscurantista, portatrice di un'etica di parte che impone comportamenti e usa il corpo delle donne

“ Deputate di entrambi gli schieramenti sulla tribuna del pubblico con una maglietta con la scritta «Nessuna legge contro il corpo delle donne» ”



«Protestiamo qui perché questa legge oscurantista è stata blindata e non tornerà alla Camera: impone divieti assurdi e spingerà le coppie ad andare all'estero» ”

# Procreazione, la rivolta delle onorevoli

Proteste a Palazzo Madama contro il testo della maggioranza. Insulti dai banchi della destra



Un'immagine presa dal Tg3 dell'Onorevole Alessandra Mussolini e altre parlamentari durante la protesta Rai Tg3/Ansa

## Cosa dice il testo voluto dal Polo

**Accesso alle tecniche di procreazione assistita**  
Sarà consentito solo se non si potranno eliminare le cause che impediscono la procreazione;  
**sterilità e infertilità**  
Dovranno documentate e certificate dal medico;  
**Fecondazione eterologa**  
Vietato il ricorso alla fecondazione eterologa (cioè con seme di persona estranea alla coppia);  
**Accesso**  
Potranno ricorrere alle tecniche di procreazione le coppie formate da persone maggiorenti di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi. Niente gay, single, mamme-nonne, fecondazione post-mortem;  
**Tutela nato e nascituro**  
Si assicura il diritto a nascere del concepito. I bambini che nasceranno dall'applicazione di queste tecniche saranno figli legittimi della coppia;  
**Consenso informato**  
La coppia deve essere costantemente informata sulle tecniche e sulle varie fasi della loro applicazione;  
**Embrioni e sperimentazione**  
Vietate sperimentazioni su embrioni e donazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela

della salute. Vietate tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione;  
**Produzione e adottabilità degli embrioni**  
È possibile produrre non più di tre embrioni per volta ovvero il numero necessario ad un unico e contemporaneo impianto; è possibile adottare embrioni congelati di cui non si conoscano i genitori biologici o dei quali non sia stato chiesto l'impianto da tre anni;  
**Crioconservazione**  
È consentita solo quando il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per gravi problemi di salute. Gli embrioni restano congelati sino al trasferimento;  
**Strutture**  
Gli interventi potranno realizzarsi solo in strutture pubbliche o private autorizzate dalle regioni;  
**Sanzioni**  
Multa da 300 mila a 600 mila euro per chi usa gameti estranei alla coppia; da 200 mila a 400 mila euro per chi applica la Pma ad un single, un minore, a coppie dello stesso sesso; da tre mesi a due anni e multe da 600 mila euro a 1 milione per commercio di gameti ed embrioni; da 10 a 20 anni di reclusione e multa da 600 mila euro ad un milione per i tentativi di clonazione. n.c.

come fosse un contenitore». «Questa maggioranza - hanno concluso - stabilisce per legge ciò che è giusto e sbagliato, ciò che è bene e male in comportamenti privati come la procreazione». Nel lunghissimo iter in commissione, i rappresentanti dell'opposizione avevano cercato di aprire uno spiraglio nel muro dell'intransigenza della Cdl, provando ad avviare un confronto che portasse a modifiche ragionevoli e condivisibili. Tutto inutile. Lo ha ricordato il capogruppo Ds in commissione, Giorgio Tonini, relatore di minoranza. «Una legge - ha sostenuto - che disciplini la procreazione assistita è necessaria ed urgente in Italia, uno dei pochi Paesi europei che è ancora priva di una disciplina organica, in questa materia; tuttavia un intervento legislativo che voglia risultare efficace non può imporre una visione etica su altre, ma deve emergere da una ricerca coraggiosa e onesta di una mediazione alta». Tonini ha poi individuato i «punti critici» che «devono assolutamente essere modificati». Gli stessi segnalati dalle deputate, autrici della protesta. Il divieto di ricorso alla procreazione medica assistita per la prevenzione delle malattie genetiche; il no sempre e comunque alla fecondazione eterologa; il divieto di utilizzo ai fini di ricerca degli embrioni non vitali. Secondo le parlamentari, inoltre, il divieto alla crio-conservazione degli embrioni e alla procreazione eterologa e per donne singole costringerà le donne e le coppie ai viaggi della speranza all'estero. Rientrate a Montecitorio, le deputate chiedevano prima la parola per spiegare i motivi della loro iniziativa e per stigmatizzare il comportamento di diversi senatori, poi, di fronte al rumoreggiare dei colleghi della Cdl, rilanciarono la protesta anche nell'aula della Camera, mostrando le «famose» magliette. Nuova bagarre e sospensione dei lavori anche in questo ramo del Parlamento da parte del Presidente di turno, Fabio Mussi. L'esame del provvedimento è proseguito, in Senato, per l'intera giornata e continuerà oggi. I primi voti sui molti emendamenti, la prossima settimana. Ieri la maggioranza ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e le proposte di sospensiva, avanzate dall'opposizione, con il sostegno di qualche senatore della maggioranza, come Antonio del Pennino, del Pri.

# «La fecondazione assistita mi ha ridato la speranza»

La storia di Maria, portatrice sana di talassemia: dopo quattro interruzioni di gravidanza, ora avrà un bimbo sano

Edoardo Altomare

ROMA È la prima volta, in Italia, in un centro pubblico. E per giunta, in uno ospedale del meridione: l'Istituto Ircs «De Bellis» di Castellana Grotte, in provincia di Bari, dove una nuova tecnica per la diagnosi genetica dell'embrione prima dell'impianto in utero ha permesso di prevenire una grave malattia ereditaria come la Beta-Talassemia. La metodica, nota come «diagnosi genetica preimpianto» o Pgd, è stata eseguita presso l'Unità Operativa di Fisiopatologia della riproduzione umana di quell'ospedale da un'equipe diretta dal dottor Giuseppe D'Amato e costituita da un embriologo, un patologo della riproduzione ed un genetista medico. Secondo D'Amato la Pgd può ormai essere eseguita di

routine in centri di riferimento altamente specializzati ed equamente distribuiti sul territorio nazionale: «In modo da costituire un network di eccellenza per la prevenzione delle malattie genetiche, come già accade in Francia». La diagnosi preimpianto - sottolinea lo specialista barese - evita sia gli aborti terapeutici che gli enormi costi che la società deve affrontare per la cura di queste malattie. Ogni gravidanza, si sa, è una storia a sé. È, per i futuri genitori (quasi sempre) un dono straordinario. Ma per Maria e Francesco, i protagonisti della storia, si tratta di una vera e propria «rinascita»: per questa giovane coppia lucana - 32 anni lei, 36 lui, sposati da quattro - l'esito favorevole della villocentesi ha rappresentato, solo qualche giorno fa, la fine di un incubo. Sono infatti entrambi fertili, ma portatori

sani del «tratto» della talassemia: e dopo un aborto spontaneo e ben tre interruzioni di gravidanza terapeutiche, oggi aspettano finalmente l'arrivo di un bimbo che non risulta affetto dalla malattia. Ed hanno una gran voglia di raccontarne la loro esperienza. Ci aiutano così a ricostruire una vicenda nella quale una tecnologia medica che potrebbe sollevare questioni di ordine etico e legislativo (legate alla necessità di selezionare ed eliminare gli embrioni che risultano malati) ha restituito loro il sorriso e la speranza. L'ultimo aborto terapeutico, il terzo, ricorda Maria, risale al marzo di quest'anno. Il feto era risultato malato. Una decisione difficile, dolorosa. «Ma avevamo ancora in mente il ricordo di un mio cugino affetto da talassemia e morto a soli 20 anni per le complicanze provocate dalle numerose trasfusioni. C'era in noi rabbia

che rassegnazione. Così abbiamo cominciato a telefonare a centri privati che ci erano stati segnalati dal Centro di riferimento per la talassemia di Matera. Prima Palermo e Bologna, che però non garantivano risultati. Poi abbiamo provato con Cagliari: stesso discorso. Ci hanno detto che avevano fatto diciassette tentativi, senza esito (nessun embrione aveva attecchito) e ci hanno indicato il Centro per la fecondazione assistita del «De Bellis» di Castellana Grotte. Conoscevamo già l'embriologo dell'equipe, e ci siamo rivolti a lui. Ci ha detto che avevano già effettuato delle Pgd. Così abbiamo deciso di provare, nella speranza di evitare di trasmettere la malattia a nostro figlio». Non dunque per un problema di sterilità di coppia, ma per prevenire una malattia genetica. «Dopo un'adeguata stimolazione ormonale,

iniziata in primavera - continua Maria - mi sono sottoposta al prelievo degli ovociti. Sono state seguite in pratica le procedura per una fecondazione in vitro (Fivet). Gli esperti del Centro di Castellana Grotte hanno ottenuto 7 embrioni, ai quali è stata una biopsia col laser in terza giornata. Hanno asportato da ogni embrione quello che si definisce un «blastometro» (ossia una o due cellule dall'embrione allo stadio di 6-8 cellule, ndr) sul quale è stata eseguita l'analisi genetica». Sono risultati due embrioni sani, uno allo stato di portatore e quattro malati. Il passaggio successivo è stato quello del trasferimento nell'utero di tre embrioni (i due sani più quello portatore), seguito da alcuni giorni di riposo a letto. Il primo test ormonale per la verifica dell'aver avuto impianto è stato effettuato undici giorni dopo il transfer. La villocentesi

di conferma (dal punto di vista tecnico la Pgd ha un margine di errore del 5%, per cui è sempre opportuno praticare una villocentesi) è stata eseguita all'undicesima settimana. «L'esito dell'analisi è arrivato da pochissimo: il bimbo o la bimba nascerà tra la fine di marzo e i primi di aprile, ed è risultato allo stato di portatore sano. Ora posso affrontare con serenità i sintomi della gravidanza». Cosa direste oggi ad una coppia col vostro problema? «Che non bisogna mai abbandonare la speranza. Che in giro c'è troppo scetticismo sulle possibilità della ricerca scientifica. E che non è sempre necessario sborsare somme elevate - dai 10 ai 20 milioni di vecchie lire - per essere assistiti da centri efficienti privati; in quelli pubblici, come appunto il «De Bellis» questo percorso può essere affrontato in maniera gratuita».

## L'intervento

# Così non si rispetta il diritto alla salute

Vittoria Franco\*

Com'è possibile legiferare su materie che implicano scelte etiche e dilemmi morali che interessano la singola persona? È la parte più delicata e problematica del lavoro del legislatore, che richiede, più che in altri casi, l'esercizio della responsabilità, la capacità di mantenere un equilibrio fra le proprie convinzioni personali e le posizioni diverse che esistono all'interno della comunità. Mi auguro davvero che questa responsabilità necessaria venga esercitata al meglio da ciascuno dei senatori e delle senatrici chiamati, da oggi, alla discussione e al voto sul disegno di legge che riguarda le norme sulla procreazione assistita. Il testo pervenuto dalla Camera è improponibile come testo definitivo per la semplice ragione che è inapplicabile, contraddice il principio della responsabilità professionale del medico, non rispetta il diritto alla salute, costituzionalmente garantito.

Vi si legge, anzi, quasi un disprezzo per la salute fisica e psichica delle donne e delle persone che alle tecniche di procreazione ricorrono; discrimina le coppie portatrici di malattie ereditarie, dal momento che la fecondazione assistita è consentita esclusivamente alle coppie infertili; non rispetta il principio di eguaglianza, poiché le coppie più facoltose possono andare in altri paesi per avere ciò che in Italia è vietato per legge (le notizie dicono che centri stranieri sono già pronti per accogliere le coppie italiane in cerca di un bambino con tecniche di assistenza). È una legge punitiva, piena di divieti, sprezzante del desiderio di maternità e di paternità, un sentimento forte legato al bisogno di donare, di compiere atti di amore e di generosità, che provoca dolore e sofferenza quando non può essere realizzato. Sarebbe poi la prima volta che il Parlamento interviene non per ampliare possibilità e diritti, ma per restringerli. Passeremmo in pochi mesi dal disporre di centri che già praticano,

ad esempio, la fecondazione eterologa o la diagnosi preimpianto (per accertare, nel caso di coppie portatrici di malattie ereditarie, che vengano impiantati embrioni sani ed evitare aborti naturali o procurati) alla loro esclusione dalla sfera di legalità, considerato il divieto di ricorrere a seme o ovulo da donatore, di congelare gli embrioni, di produrne più di tre con l'obbligo di trasferirli tutti, indipendentemente dalle considerazioni del medico sulle conseguenze di parti plurigemellari o di rischi per la donna e per il nascituro. Cosa può succedere in seguito a divieti insensati? Può aumentare il turismo procreativo, ma può intervenire anche la clandestinità con maggiori rischi per la salute

delle coppie, di maggiore insicurezza dei centri e delle banche del seme, dal momento che verranno meno anche i controlli delle Regioni. Nessuno vuole nascondersi le difficoltà di legiferare in una materia che riguarda la sfera più privata, più intima, nella quale è insopprimibile la responsabilità individuale. Ma proprio per questo bisogna evitare l'intrusione dello Stato, impedire che esso ecceda il limite del rispetto delle scelte private e individuali, che sono determinate da intrecci complessi di preferenze, di desideri, di convinzioni, di relazioni. Siamo in un campo nel quale nessuno può dire qual è «la cosa giusta da fare», tanto meno lo Stato. Se vi è un'acquisizione della cultura

liberale che va preservata e rispettata è proprio il limite dello Stato rispetto alla libertà di scelte plurali e individuali. È questa la sostanza dello Stato laico: garantire che nessuna morale, nessuna concezione del mon-

do prevalga sulle altre, ma che tutte abbiano cittadinanza nel rispetto delle regole. In questa materia più che in altre il principio irrinunciabile della laicità dello Stato si garantisce con un diritto mite, che stabilisca regole e non divieti inutili, destinati a essere disattesi. Mi auguro che anche i colleghi cattolici nella loro decisione facciano prevalere le ragioni del bisogno di maternità e paternità e del desiderio di vita e considerino la procreazione assistita come un modo per alleviare la sofferenza di tante donne e di tante coppie, come è accaduto nella cattolicissima Spagna, che dispone di una legislazione fra le più avanzate nel mondo o come ha fatto la Grecia più di recente, che si è data un'ottima legge, nel rispetto dei diritti di tutti e della pluralità delle convinzioni morali.

\*Senatrice DS-Ulivo, prima firmataria del progetto di legge sulla procreazione assistita, alternativo al disegno di legge del centrodestra